

INTERVISTA : Stefano Rimondi

«Sanità, le imprese restano a secco»

«I 2 miliardi alle Regioni commissariate vanno messi in circolo per saldare i creditori»

■ «Per il momento non abbiamo incassato ancora niente. Basta vedere gli ultimi dati sui ritardi nei tempi di pagamento: in media in Italia sono di 278 giorni, con un sospeso di 5 miliardi. Ma con casi, come la Calabria che rimborsa dopo 31 mesi, e ora al Nord il Piemonte che ha toccato 331 giorni di ritardo, che destano sempre più preoccupazione». Stefano Rimondi, presidente di Assobiomedica che rappresenta le imprese del biomedicale che operano in Italia, ha un tono quasi rassegnato. Anche se, ammette, è dal momento della conversione in legge del decreto, in sostanza tra giugno e luglio, che i fornitori privati del Servizio sanitario nazionale aspettano di passare almeno in parte all'incasso.

Per il momento infatti in sanità i creditori sono rimasti finora pressoché in tutti i comparti a bocca asciutta. Questione di procedure più lunghe, di burocrazia insomma. E di una tempistica che del resto prevedeva fin dall'inizio che i 5 miliardi per il 2013 sarebbero stati scongelati dopo la metà dell'anno. E tuttavia la preoccupazione resta grande. E la guardia da parte delle imprese, grandi e piccole, viene tenuta altissima. Non a caso Rimondi met-

te sul piatto una richiesta: «Alle Regioni con la sanità commissariata sono stati concessi recentemente 2 miliardi. Ecco, chiediamo che nel frattempo quelle risorse vengano impiegate proprio per saldare le imprese creditrici. È urgente ed è giusto e legittimo che sia così. Guardi i dati: la Calabria paga le imprese del biomedicale dopo 936 giorni e ha un debito di 454 milioni. Così non si va avanti». Anche quei 2 miliardi appena scongelati dal Governo per le Regioni con la sanità sotto tutela, insomma, vanno messi in circolo per saldare i creditori.

Anche perché le stime di Assobiomedica dicono che a fine 2014, quando grazie al decreto sui debiti Pa alla sanità saranno concessi in tutto 14 miliardi, per i fornitori resterà una massa enorme - almeno 30 miliardi - di crediti ancora in sospeso. Come dire: punto e a capo. O quasi. Mentre la classifica dei ritardi nei rimborsi alle imprese fornitrici vede anche nel **farmaceutico** le industrie restare in attesa per 222 giorni. Mentre asl e ospedali lumaca confermano i record più negativi nei tempi di pagamento: 1.623 giorni la asl centro di Napoli, 1.513 quella di Salerno. Altro che fare impresa e rilanciare la crescita.

R. Tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

